

BARCELONA — ISRAELE — MALDIVE — MARCHE — VENEZIA

Condé Nast Traveller

TRUTH IN TRAVEL

PRIMAVERA 2021

A vibrant photograph of a child in a purple long-sleeved shirt blowing bubbles in front of the Arc de Triomf in Barcelona. The child's hand is raised, and numerous colorful, iridescent bubbles are floating in the air, some reflecting the sky and the building. The background shows a wide pedestrian walkway with other people, some wearing face masks, and palm trees on the left. The overall atmosphere is joyful and celebratory.

IL SOGNO È

LUOGHI, PERSONE, EMOZIONI

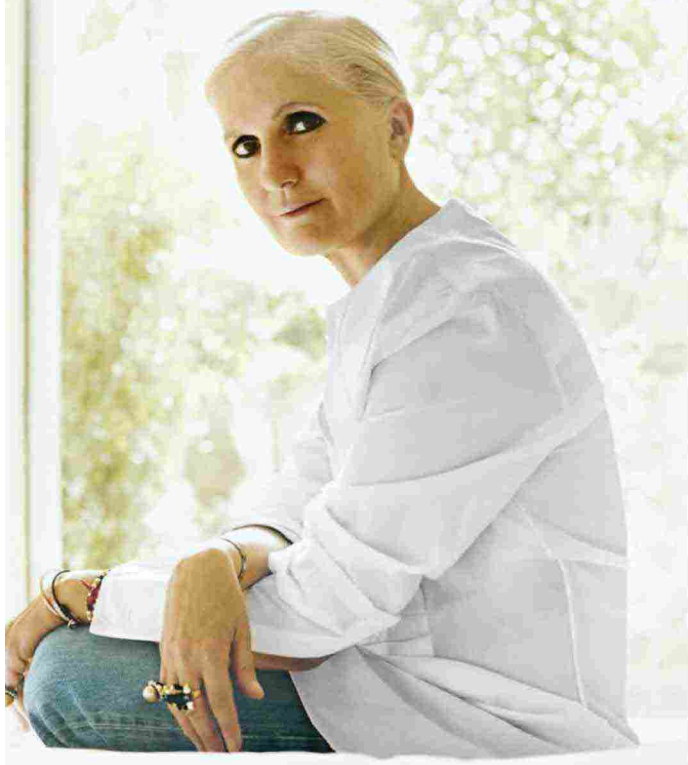
PRONTI

Il primo viaggio che ci aspetta, quella cena speciale, l'hotel del cuore... 8 globetrotter d'eccezione rispondono al nostro questionario di Proust e aprono i taccuini, prendiamo nota! A cura di Laura Fiengo e Sara Magro

VIA!

MARIA GRAZIA CHIURI

Il direttore creativo di Dior, la prima donna a ricoprire il ruolo nella Maison, è pronta a partire: destinazione Into the Wild



Il primo posto dove vuoi andare in viaggio appena possibile?

«Le isole Galápagos, in Ecuador».

Il libro che ti ha spinto a viaggiare?

«La città della gioia di Dominique Lapierre».

Un posto che ti ha conquistato?

«L'hotel Pestana Convento do Carmo a Salvador da Bahia, in Brasile».

Il tuo look vacanziero?

«Pantaloni cargo e una T-shirt bianca, e nella trousse non dimentico la crema solare Avène SPF 50, l'Eau Dynamisante Clarins e Dior Prestige La Crème».

Albergo preferito

«Il Claridge's a Londra».

Una canzone che ti fa pensare alle vacanze

«Sunny di Bobby Hebb».

Un'organizzazione che

sta rendendo il mondo un posto migliore?

«Il collettivo di paesaggisti, urbanisti e giardinieri Coloco, con il quale ho collaborato per la nostra sfilata P/E 2020. Gli alberi che abbiamo usato per la passerella sono stati ripiantati in aree suburbane di Parigi».

Il film le cui location ti portano via?

«I diari della motocicletta di Walter Salles e Into the Wild di Sean Penn».

Una linea aerea che ti entusiasma?

«Volare forse non è la parte del viaggio che preferisco, ma Air France è una compagnia che offre una buona esperienza».

Una bella scoperta?

«La Pousada Maravilha a Fernando de Noronha, in Brasile».



MARCO MISSIROLI

Lo scrittore riminese, vincitore del Premio Strega Giovani nel 2019 con Fedeltà, riassume il senso del viaggio con un verbo: camminare



Il primo posto dove vuoi andare in viaggio appena possibile?

«A Parigi. È stata la meta che ho immaginato di più finora, in questo periodo difficile per tutti. Parigi, camminare senza meta, sedersi a un bistrot».

La tua vacanza perfetta?

«Con mia moglie, probabilmente negli Stati Uniti o in Giappone. L'importante è la variazione delle tappe nel viaggio: città, natura, macchina, treno, auto a noleggio e camminare. Camminare è il verbo principale di ogni nostro viaggio».

Prima colazione a...?

«La Bonbonniere a New York, nel Village. Pancakes con chocolate chips, uova strapazzate, succo d'arancia. Sugli sgabelli del banco».

Il momento di viaggio perfetto?

«Dopo qualche giorno dall'arrivo, in un bar dove ci si ferma senza un reale motivo e solo per sentirsi a casa».

Il tuo posto preferito nel mondo?

«Milano, tutta. Emanava qualcosa che sono».

Quel pranzo o quella cena che vorresti proprio ora?

«Tartare e patate fritte a Le Nemrod, Parigi».

Una canzone che ti fa pensare alle vacanze?

«Nara, Alt-J».

La vista memorabile?

«Il Miradouro de Santa Luzia a Lisbona, sopra il quartiere di Alfama».

Albergo preferito?

«Il Grand Hotel di Rimini, per ovvie ragioni di radici e di incanto. Ma un posto dove sono stato benissimo è La veranda, nell'isola

di Phú Quốc, Vietnam».

Il libro che ti ha spinto a viaggiare?

«Forse un album Panini dedicato alle città, quando avevo 8 o 9 anni».

Il film le cui location ti portano via?

«Lost in Translation di Sofia Coppola».

Lo shopping migliore in assoluto è a...

«Parigi, da Royalcheese».

La prima cosa che noti in una camera d'albergo?

«Apro il frigobar».

Compagno di viaggio perfetto?

«Assolutamente mia moglie».

Il tuo look vacanziero?

«Comodo, ma non tuta da ginnastica. Jeans, scarpe da tennis, uno zaino».

Un classico nella tua valigia?

«Camicia di jeans».

La stazione o l'aeroporto?

«L'aeroporto di Charles de Gaulle, ma anche Linate a Milano perché significa che sto partendo».

Hai una lounge in aeroporto preferita?

«Purtroppo non ne ho accesso, e mi piacerebbe!».

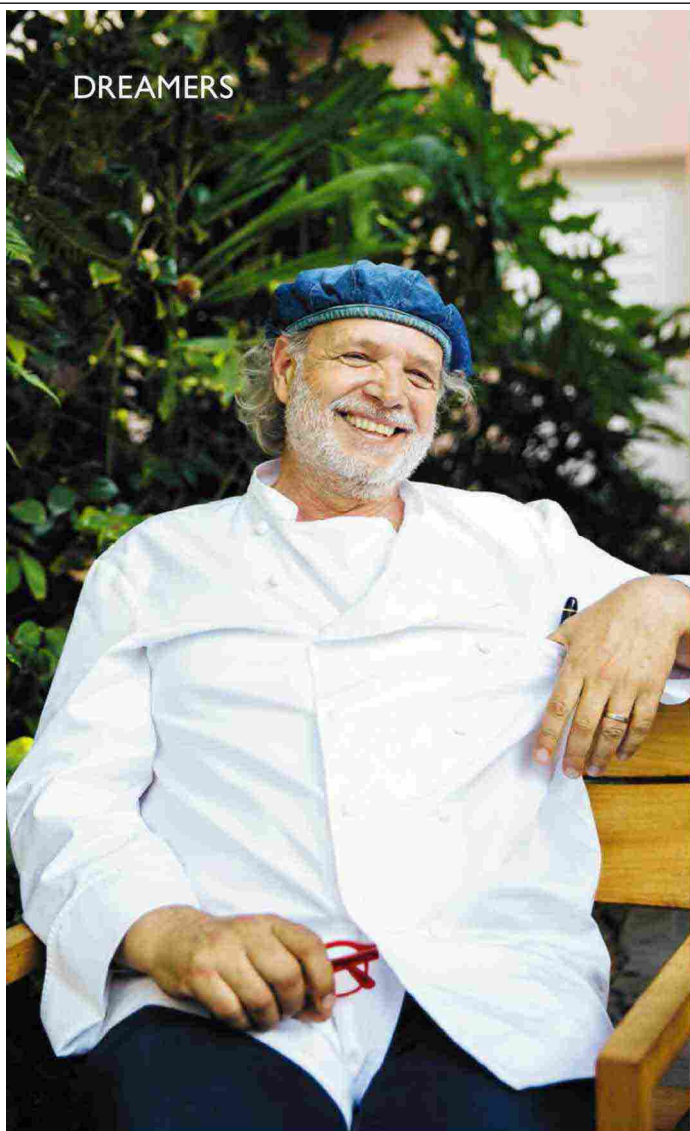
La tua corsa in taxi più bella?

«A Bangkok, con il tassista che si è addormentato a cento chilometri orari continuando a guidare miracolosamente nella strada dritta».

Hai un tuo motto di viaggio (o di vita)?

«Quanto a me, io desideravo tutto».





FRANCIS MALLMANN

Lo chef argentino, re delle griglie, sogna un picnic con Parigi: per lui è la «signora» più bella e affascinante del mondo

Il primo posto dove vuoi andare in viaggio appena possibile?

«La Isla in Patagonia. Non ci torno da un anno, e non vedo l'ora di essere lì. Ascoltare il vento, la neve, la pioggia, il sole. Guardare le nuvole, gli alberi, il fiume, le trote. Mi manca tantissimo».

La tua vacanza perfetta?

«Viaggio molto, e quando ho qualche giorno libero desidero stare in una delle mie case, preferibilmente in Patagonia. L'unico altro posto dove mi piace andare è Parigi. Amo quella

città. È così generosa con me. La sento piena di fantasmi e segreti».

Prima colazione a...?

«Dipende da dove sono, se è estate o inverno, se desidero uova con avocado e pomodori o pane tostato con burro e marmellata. Prendo sempre il caffè, tantissimo caffè. È uno dei pasti più romantici della giornata».

Quel pranzo o quella cena che vorresti proprio ora?

«Un picnic con Parigi, al Jardin Shakespeare o al Bois de Boulogne. Parigi è la più bella signora del mondo».

Una canzone che ti fa pensare alle vacanze?

«Father and son di Cat Stevens. La canto da quando avevo 13 anni».

Quella vista memorabile?

«Ho un piccolo hotel con ristorante e azienda agricola sulle colline di Garzón, in Uruguay. Da lassù vedo il mare, le lagune, altre colline e vallate. E di notte non c'è una luce accesa nel raggio di chilometri».

Il libro che ti ha spinto a viaggiare?

«Larousse gastronomique. Quel compendio di ricette francesi mi faceva sognare vini straordinari (anche Madeira e Porto) e piatti deliziosi. È stato il mio primo viaggio, finché non sono riuscito ad andare davvero in Francia».

Albergo preferito?

«Il Bel-Air a Los Angeles. È pieno di storia, e quando entri sembra che ti abbracci con affetto. Mi piacciono la piscina, il ristorante, anche quello all'aperto (Puck), dove si mangia tra fiori e piante, la colazione in camera, i giardini, accendere i fuochi e cucinare lì».

Il film le cui location ti portano via?

«La figlia di Ryan, un film degli anni '70 che si svolge in Irlanda: quelle spiagge e quelle scogliere scozzesi mi hanno conquistato».

Il tuo look vacanziero?

«Indosso dei vecchi jeans con le toppe e i miei inseparabili stivaletti di Hermès

degli anni '80. E cambio giacca ogni giorno».

Un ente che sta rendendo il mondo un posto migliore?

«Plasticoin è una fondazione di Piripolis, in Uruguay: tu porti la plastica da riciclare e ti restituiscono monete, sempre in plastica, da spendere in oggetti fatti da loro».

Lo shopping migliore?

«In Dover Street, a Londra: è la via più elegante del mondo, secondo me».

La prima cosa che noti in una camera d'albergo?

«Guardo se ci sono fiori. Se no, esco a comprarli».

Compagno di viaggio perfetto?

«I miei figli. Ne ho sette, da 2 a 40 anni».

Un classico nella tua valigia?

«Una spazzola in legno per pulire giacche e cappotti. Curo i miei vestiti come fossero degli amanti. Dovetto mi stanno addosso. Ovunque vada mi porto anche dei tessuti per decorare le camere in cui dormo, una scatola di acquerelli e un kit per cucire».

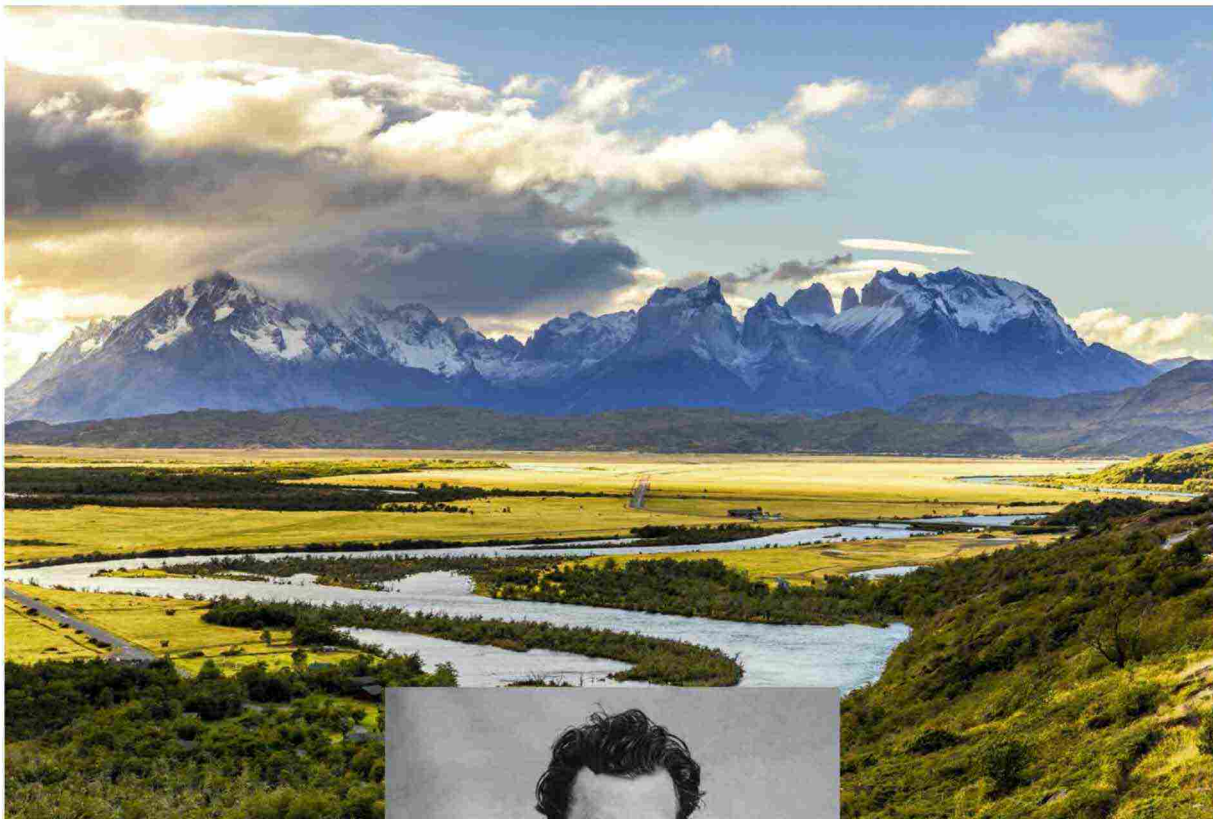
La tua lounge preferita in aeroporto?

«Quelle di American Airlines: offrono un buon caffè e trovi sempre un angolo tranquillo dove rilassarci e meditare prima del volo».

La tua corsa in taxi più bella?

«A Londra. I taxi sono eleganti e silenziosi. E sembra che gli autisti scelgano i percorsi più belli tra parchi, castelli e palazzi».





Il primo posto dove vuoi andare in viaggio appena possibile?

«Vorrei visitare Perù e Cile, fare un road trip giù per la costa fino alla Patagonia e finire sull'isola dello chef Francis Mallmann».

La tua vacanza perfetta?

«L'unica vacanza perfetta è tornare in Italia».

Prima colazione?

«Dipende, a volte uova, altre volte frutta, frullati, toast con marmellata».

Momento di viaggio perfetto?

«La mattina quando ti svegli in un posto nuovo».

Quel pranzo o quella cena che vorresti proprio ora?

«Andare a trovare il mio amico Davide Oldani».

Una canzone che ti fa pensare alle vacanze

«Qualunque canzone dei Gotan Project».

Quella vista memorabile?

«Firenze da piazzale Michelangelo».



FRANCESCO CARROZZINI

Il regista è spesso in giro per il mondo, ma la sua vacanza perfetta, indovinate dov'è? In Italia. E il suo pranzo ideale da Oldani

Albergo preferito?

«Il Ritz di Parigi, a pari merito con il Cipriani di Venezia».

Il libro che ti ha spinto a viaggiare

«I diari della motocicletta di Che Guevara».

Il film le cui location ti portano via?

«Sono tanti, troppi...

ma la New York ritratta da Woody Allen in *Manhattan* è speciale».

Il tuo look vacanziero?

«Camicia di lino, jeans, Vans».

Un ente che sta rendendo il mondo un posto migliore?

«Amnesty International».

Lo shopping migliore?

«Il mercato vintage

della domenica al Rose Bowl di Pasadena».

La prima cosa che noti in una camera d'albergo?

«La vista e il bagno».

Compagno di viaggio perfetto?

«Un libro».

Un classico nella tua valigia?

«La macchina fotografica».

La stazione?

«Grand Central Station di New York».

Hai una lounge in aeroporto preferita?

«La lounge della prima classe Air France a Charles De Gaulle: quando ho la fortuna è un'esperienza unica».

La tua corsa in taxi più bella?

«New York».

Hai un tuo motto di viaggio?

«Cercare di vedere tutto quello che posso e immergermi al 100% nella vita e nella cultura del luogo!».



SERGE DIVE

Ha lanciato ILTM, la fiera del turismo di lusso, poi Pure per gli operatori di nicchia. Per lui l'esperienza è tutto, in Antartide o a New York

Il primo posto dove vuoi andare in viaggio appena possibile?

«L'Antartide, per riprovare il brivido della scoperta».

La tua vacanza perfetta?

«Un safari in Africa con mia moglie e i nostri figli».

Prima colazione?

«Omelette, bacon e avocado».

Momento di viaggio perfetto?

«Guardare un tramonto

sulla spiaggia con la persona amata».

Quel pranzo o quella cena che vorresti proprio ora?

«Un pranzo Thai».

Una canzone che ti fa pensare alle vacanze?

«Ogni musica caraibica».

Quella vista memorabile?

«Dal Park Hyatt di Tokyo. Ogni volta mi torna in mente il film

Lost in Translation di Sofia Coppola. Indimenticabile anche la vista della Table Mountain dall'hotel The Silo a Cape Town».

Albergo preferito?

«Amo il Clayoquot Wilderness Lodge sull'isola di Vancouver per il suo lusso così remoto, e La Mamounia a Marrakech per la sua storia e la sua classe».

Il libro che ti ha spinto a viaggiare?

«*Il giro del mondo in 80 giorni*, di Jules Verne».

Il film le cui location ti portano via?

«*La vita segreta di Walter Mitty* di Ben Stiller».

Il tuo look vacanziero?

«Bermuda e T-shirt».

Il miglior acquisto da viaggio?

«Le cuffie con riduzione del rumore di Bose, utilissime

durante i voli aerei».

La prima cosa che noti in una camera d'albergo?

«Il tessuto delle lenzuola e se c'è luce naturale».

Compagno di viaggio perfetto?

«Mia moglie Sarah».

Un classico nella tua valigia?

«Una chitarra pieghevole».

L'aeroporto dove ti piace atterrare?

«Heathrow, perché mi sento a casa, e soprattutto a 30 minuti dal mio letto».

Hai una lounge

in aeroporto preferita?

«Adoro quella della Virgin a Heathrow».

La tua corsa in taxi più bella?

«Dal JFK a Manhattan: guardare la città che compare dal nulla mi commuove sempre».

Hai un tuo motto di viaggio?

«Carpe diem».





JULIA PEROWNE

Travel expert del top luxury, pr e consulente da 70 voli all'anno, ama l'Africa, gli hotel con un profumo e i tramonti color rosé



FOTO GETTY IMAGES

Il primo posto dove vuoi andare in viaggio appena possibile?

«In Africa. Volerò a Cape Town e da lì al Babylonstoren, nelle Cape Winelands e verso le Cederberg Mountains, a Bushmans Kloof.

Da lì in Botswana, nel delta dell'Okavango per vedere il nuovo Xigera Lodge, e a Victoria Falls, per risentire la Great Lady dello Zimbabwe ruggire. All'hotel Matetsi Victoria Falls mi metterò lì seduta a guardare per ore lo Zambesi che va».

La tua vacanza perfetta?

«Sole a palate, vista stupenda, una piscina e lunghi pranzi dove non mancano un buon rosé e bella compagnia, fidanzato, mia madre... Spero di rifugiarmi presto al Monastero Santa Rosa in Costiera Amalfitana, e trovare tutto questo in un solo posto».

Prima colazione?

«Le Bristol a Parigi. Semplicemente non c'è posto migliore: anche un piatto di mirtilli è un'opera d'arte».

Quella cena che vorresti proprio ora?

«University Arms di Cambridge dallo chef Tristan Welch: è stata la mia ultima cena prima della chiusura e voglio tornare».

Una canzone che ti fa pensare alle vacanze?

«Storms in Africa di Enya: kitsch, lo so, ma la ascolto sempre quando volo, e mi porta subito la testa altrove».

Quella vista memorabile?

«Dal lodge Singita Sasakwa, Tanzania. Con tutta Grumeti davanti e gli elefanti che procedono verso l'acqua».

Albergo preferito?

«Impossibile scegliere. L'Esencia di Tulum per la spiaggia, l'Hôtel du Cap-Eden-Roc di Antibes perché mette in scena la versione più glamour di me stessa. Finca Cortesin in Andalusia. Qui in UK, The Newt in Somerset e Gleneagles in Scozia».

Il libro che ti ha spinto a viaggiare?

«Mappe. Sono la mia ossessione. Casa mia è piena di mappe vecchie e nuove. Mi ci perdo, le guardo per ore. Sto pensando a una carta da parati fatta di mappe».

Il tuo look vacanziero?

«Mi piace girovagare per una città quando viene la sera con addosso un abito Alaïa e sandali bassi, magari Aquazzura. Di giorno i caftani di Marie France Van Damme e i costumi di Heidi Klein».

Un ente che sta rendendo il mondo un posto migliore?

«La Nihi Sumba Foundation. Lavorano benissimo per eliminare la malaria dall'isola di Sumba, in Indonesia».

Lo shopping migliore?

«New York. Divento pazza. Adoro Madison Avenue, proprio accanto al mio hotel preferito, The Lowell».

La prima cosa che noti in una camera d'albergo?

«L'odore. I grandi alberghi hanno grandi profumi. E le vasche da bagno, sono la mia mania».

Compagno di viaggio perfetto?

«Il mio miglior amico Simon Leadsford: ridiamo, beviamo troppo vino, ci fermiamo in troppi negozi, ridiamo ancora».



VITTORIA FERRAGAMO

Responsabile dell'orto biologico e dei progetti speciali de **Il Borro**, albergo diffuso e azienda vitivinicola nel Valdarno: il suo cuore è lì

Il primo posto dove vuoi andare in viaggio appena possibile?

«Con la mia famiglia in Montana: sono molto attratta dai paesaggi, dalla natura e soprattutto dai cavalli».

La tua vacanza perfetta?

«Non so se vale, ma per me, se devo dirla proprio tutta, la vacanza più bella è a **Il Borro**, la nostra tenuta in Toscana. Qui posso godermi la natura più vera con i suoi bellissimi animali selvatici come lepri e caprioli, fare sport, un massaggio alla spa, andare a cavallo e mangiare i prodotti

dell'azienda a km 0 nel relax di casa mia o ai nostri ristoranti e bar. È davvero il posto dove mi rilasso e mi rigenero di più!».

Prima colazione?

«Prediligo il mangiare sano e naturale. Spesso, per colazione scelgo i prodotti della nostra azienda, dove abito periodicamente: uova biologiche delle nostre galline allevate a terra, spremuta di pompelmo, gallette di farro monococco, tè o caffè».

Momento di viaggio perfetto?

«Relax al tramonto, a fine giornata».

Quel pranzo o quella cena

che vorresti proprio ora?

«Vorrei essere a Lo Scoglio da Tommaso, a Nerano».

Una canzone che ti fa pensare alle vacanze?

«Sympathique, Pink Martini».

Quella vista memorabile?

«I faraglioni di Capri».

Albergo preferito?

«Il De Russie a Roma».

Il libro che ti ha spinto

a viaggiare?

«*Maiden Voyage* di Tania Aebi, un viaggio in barca in giro per il mondo con avventure di tutti i tipi».

Il film le cui location ti portano via?

«*The Beach* di Danny Boyle».

Il tuo look vacanziero?

«Vestitino e sandali».

Un ente che sta rendendo il mondo un posto migliore, secondo te?

«Le Ong Anidan e Viviva For Love, che aiutano i bambini e le donne in Kenya ad avere una vita migliore».

Il miglior acquisto da viaggio?

«Le scarpe giuste».

La prima cosa che noti in una camera d'albergo?

«L'arredamento e la vista».

Compagno di viaggio perfetto?

«La famiglia».

Un classico nella tua valigia?

«Cappello per il sole».

L'aeroporto dove ti piace atterrare?

«New York JFK».

Sono nata a NY, ma non so se è per questo motivo che mi piace. Mi dà tanta energia ed excitement».

Hai una lounge in aeroporto preferita?

«Quella di Emirates, a Dubai».

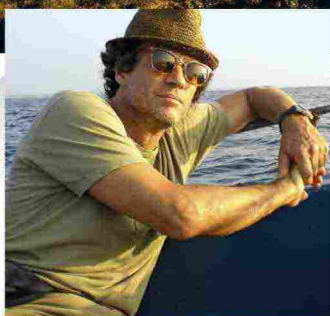
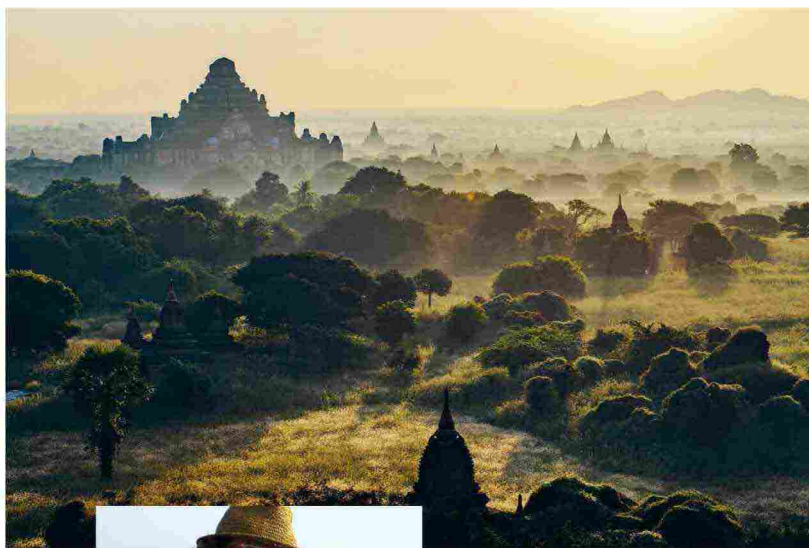
La corsa in taxi più bella è a...

«Londra».

Hai un tuo motto di viaggio?

«I haven't been everywhere yet but it's on my list».





ALESSIO BONI

Al mare o all'avventura, ma con la giusta compagnia. Per l'attore quello che conta è non ripassare mai dallo stesso posto

Il primo posto dove vuoi andare in viaggio appena possibile?

«Al mare. Basta che sia un mare pulito, ho voglia di nuotare e andare al largo il più possibile. È un anno che non ci vado, dal primo lockdown».

La tua vacanza perfetta?

«Un viaggio in qualsiasi parte del mondo che sceglieremo io, Nina, la mia compagna, e Lorenzo, mio figlio, in camper. Liberi di tutto».

Prima colazione a...?

«Zanzibar. Con il mio amico Francesco avevamo un bungalow davanti all'oceano Indiano e c'era questa "mamy" che tutte le mattine ci preparava il mango, la papaya, l'ananas o il cocco fatto a pezzetti, impiattato come un quadro,

e noi davanti all'oceano a mangiare questa frutta prelibata e deliziosa».

Il tuo posto preferito nel mondo? Perché?

«Assolutamente la Toscana, dove ho scelto di vivere e creare il mio posto, il mio casale. La Toscana mi appartiene culturalmente. Per tutta una serie di cose, cultura, civiltà, cibo, vino, colline meravigliose. Il posto dove torno e mi spoglio della mia livrea è qui».

Quel pranzo o quella cena che vorresti proprio ora?

«In una trattoria o in un'osteria, nelle cittadine italiane, dopo uno spettacolo teatrale. Perché vuol dire che la ruota è ripartita, e che ho ripreso il mio lavoro. E godi veramente in quelle cene, parli anche degli

sbagli di scena, con tutta la compagnia, allegramente, libiamo e mangiamo soddisfatti dopo due ore di spettacolo».

Una canzone che ti fa pensare alle vacanze?

«Private Investigations dei Dire Straits».

Quella vista memorabile?

«La Valle dei templi di Bagan in Myanmar, ex Birmania. Rimani senza fiato».

Albergo preferito?

«L'Hotel Lago Grey in Patagonia: dentro la riserva proprio di fronte al Perito Moreno.

Lo avevamo nitido davanti a noi da una vetrata. Pazzesco, non ho neanche dormito».

Il libro che ti ha spinto a viaggiare?

«Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta di Robert M. Pirsig».

Il film le cui location ti portano via?

«Il tè nel deserto di Bernardo Bertolucci. Ma anche Mission».

Il tuo look vacanziero?

«Estivo: maglietta, calzoncini con le tasche laterali così riesci a metterci dentro ogni cosa, scarpe da ginnastica un po' alte. Invernale: sempre scarpe da trekking,

calzoni un po' militareschi, detesto i marsupi.

E maglioni à gogo, giacca a vento, berretta».

Un ente che sta rendendo il mondo un posto migliore, secondo te?

«Molto facile, il Fai, Fondo Ambiente Italiano, che sta ridando vita a posti abbandonati e dimenticati».

Lo shopping migliore?

«Il souk di Gerusalemme e quello di Istanbul. Forse però più potente quello di Gerusalemme».

La prima cosa che noti in una camera d'albergo?

«La pulizia. Allevato da mia madre che non puliva: disinfettava. Può essere anche una bettola, ma se è pulito io mi ci trovo bene».

Compagno di viaggio perfetto?

«Una persona che ama l'avventura, che si adatta in qualsiasi luogo, possiamo finire in un hotel a 5 stelle ma anche in una tenda e non fa una piega. E che non parla troppo».

Un classico nella tua valigia?

«Non mancano mai un libro e un maglione di cashmere, il maglione di cashmere ti salva in tutte le situazioni».

La stazione o l'aeroporto?

«La stazione, quella di Anversa che sembra un museo. Fu costruita alla fine dell'Ottocento su richiesta del re Leopoldo II dall'architetto Louis de la Censerie. Nei tour della città non manca mai, da tanto che è bella».

Hai un tuo motto di viaggio?

«Andare a cercare posti in tutto il mondo, i più disparati e diversi, in qualsiasi luogo che non conosco, alla scoperta. Io a tornare sempre nella stessa meta, magari lo stesso ombrellone per venticinque anni, soffocherei: voglio conoscere gente nuova in continuazione».